



obiettivo ambiente

Una novità Il Ponte sullo stretto di Rivalta

Pubblichiamo alcune riflessioni del Comitato "No TAV" di Rivalta di Torino, dopo la riunione del Consiglio comunale tenutosi lo scorso 20 marzo. In alcuni casi le vicende sono viste con un umorismo voluto e noi pensiamo a un famoso detto, molto efficace in piemontese: "Ridere per non piangere".

Una strana primavera, quella rivaltense. Oltre ai fiori, spuntano carote (i carotaggi per sondare il terreno; ndr) cadono pere (pietra in piemontese) e si annunciano ponti. Anzi "il Ponte di Rivalta", la *new-entry* nella classifica delle opere pubbliche farlocche. Le "carote" sono quelle delle Ferrovie, che da inizio marzo 2024 sono tornate a trivellare a Rivalta di Torino. Nella storia ultratrentennale della Torino-Lione, il progetto preliminare della tratta nazionale arriva nel 2011. Un progetto faraonico, nato morto e presto sconosciuto dai suoi stessi supporter politici, spaventati dal costo esorbitante per le già esangui casse dello Stato. Schifato persino dal PNRR, viene ripescato in extremis a fine 2021, su pressione dei soliti politici torinesi in cerca di voti a base di cemento.

Il 5 agosto 2021 il Governo nomina Calogero Mauceri nuovo Commissario straordinario per la Torino-Lione, il terzo in quasi vent'anni, che fa ripartire la progettazione in pompa magna e il 15 giugno 2022 annuncia che il **PD - Progetto Definitivo** della tratta Avigliana-Orbassano via Rivalta sarà consegnato nel primo trimestre 2023, come ha detto a pagina 6 nella sua Relazione alla Camera.

Ma a Rivalta cadono le "pere". Ed è bella grossa la "pera rotolata giù" per il Consiglio Comunale di mercoledì 20 marzo 2024.

Come una "grande opera" devasta i territori e la vita dei residenti

Una "pera" a forma di Duna. Non si tratta della più brutta auto Fiat della storia, ma della ormai mitica (e orribile) collina artificiale lunga chilometri (che i tecnici hanno battezzato ecodotto...), dove Governo e Ferrovie vorrebbero accumulare i detriti di scavo del TAV, a partire da quelli del tunnel a due canne di 14 chilometri sotto la collina morenica tra Avigliana e Rivoli. Ebbene, il 20 marzo scorso la sorpresa è uscita dall'uovo di Pasqua.

Siamo nella vasta area agricola tra Rivalta di Torino e l'ospedale San Luigi, dove ci sono terreni molto produttivi perché dotati di un fitto reticolo di canali irrigui (le *bealere*) alimentato dalle ricche falde acquifere della Collina morenica rivaltense e da prelievi sulla Dora Riparia che scorre in Valle di Susa. In caso di intense precipitazioni e di esondazione di questi canali, la Duna farebbe da diga provocando la formazione di un lago (avete letto bene, "lago") profondo fino

a 2 metri! Rivalta come Piazza San Marco, insomma. Quattordici anni di progettazione, otto anni di sondaggi geognostici non sono stati sufficienti alle Ferrovie per rendersene conto. Ci ha pensato una "nuova" norma tecnica, che obbliga i progetti delle opere pubbliche a recepire i nuovi pericoli dovuti al cambiamento climatico, con eventi meteorologici sempre più intensi e purtroppo non più eccezionali. Considerato che la progettazione è ripartita nel 2021 e che la norma è in vigore già dal 2018 ("quasi nuova"), la proverbiale lentezza dei progettisti dell'alta velocità ha lasciato di stucco persino il commissario Mauceri, ceruleo sullo schermo della sua remota connessione.

Gli sbadati progettisti

"Ma possibile che nessuno se ne sia accorto prima?" si è azzardato a chiedere il capogruppo PD della maggioranza rivaltense, finora prona a tutte le imposizioni di ogni Governo. "Prima di me, nessuno ha fatto nulla" è stata l'imbarazzatissima risposta del Commissario straordinario, scaricando le responsabilità sui suoi illustri predecessori Paolo Foietta e, prima ancora, Mario Virano scomparso nel 2023.

Passando di mano in mano, il cerino è quindi tornato a scottare le dita delle Ferrovie, presenti in Consiglio comunale con i tecnici di RFI e Italferr. Ogni problema ha la sua soluzione. La Duna fa il lago? Mettiamogli un bello scarico.

La *magica soluzione* che il Commissario straordinario ha imposto ai suoi tecnici.

Ecco a voi il "Ponte di Rivalta": 500 m di viadotto ferroviario a 4 binari per collegare lo Scalo di Orbassano e la Duna, un po' accorciata.

E se piove? Sotto le arcate del ponte l'acqua potrà defluire liberamente verso il Sangone, evitando l'effetto "Venezia". Un cambio di progetto bello e buono insomma. Con l'occasione Italferr ha sfoderato tutti gli stratagemmi per indorare la pillola: le forme delle arcate del ponte pregevolmente ispirate agli archi di ingresso del Castello e della Torre Civica del Ricetto rivaltense, un attento studio di armocromia per la discarica di detriti e gli immancabili alberelli a coprire gli scempi. Mancavano solo le decorazioni "raffiguranti scene di caccia".

Ma il meglio del peggio di questo progetto deve ancora venire. Dopo anni di gioco delle tre carte, le Ferrovie non hanno più potuto nascondere il lato oscuro dell'opera: la devastazione che i cantieri provocheranno al territorio del comune. Il progetto del 2011 aveva la sua ipotesi di cantierizzazione, già allora molto preoccupante. I pochi cenni sulle 4 slide srotolate durante il Consiglio comunale da Italferr sono bastati a mostrare che non avevamo ancora visto

nulla. "Il Tav a Rivalta sarà un disastro" ha detto il 20 marzo 2024 un agricoltore rivaltense intervistato da "L'Eco del Chisone". Se ci sarà ancora una Rivalta di Torino. Le aree di cantiere sono ancora più enormi di prima, ancora più addosso alle case e per un tempo dichiarato di non meno di 5 anni. Cantieri a cielo aperto molto più grandi, ovunque aree di scarico, strade di cantiere e piazzali, il consumo pressoché totale di tutte le aree agricole coinvolte. Un disegno che cancellerebbe per sempre qualsiasi idea di Rivalta per sostituirla con un'unica colata di cemento e detriti.

Lo sconcerto in Consiglio comunale

Maggioranza e minoranza sono rimasti attoniti di fronte alla distruzione che finora hanno colpevolmente contribuito a costruire. Di fronte a questa tremenda idea di morte, nell'aula del Consiglio è calato un silenzio spettrale. La *lectio magistralis* delle cittadine e dei cittadini ascoltata in silenzio dal Commissario, dai tecnici e dagli amministratori comunali

A romperlo, come sempre, è stata la musica delle idee di tante e tanti rivaltensi accorsi il 20 marzo in Consiglio insieme al comitato No Tav Rivalta. Un'autorevole lezione di competenza e senso del bene comune, impartita a Commissario, progettisti e politici di turno. Il progetto non c'è, i soldi per realizzarlo neppure. E il Commissario Mauceri affermò nella sua *Relazione alla Camera a pagina 4*: "Si evidenzia sin d'ora che la stima di 1.700 milioni di euro è destinata, con ogni probabilità, a incrementarsi".

Il progetto Torino-Lione si è mostrato per quello che è: un gigante con i piedi di argilla. Traballa, gli scricchioli sono sempre più forti. E gli interventi del folto pubblico lo hanno sottolineato e provato.

Fermare il progetto per evitare il disastro

Gli interventi delle cittadine e dei cittadini all'unisono affermavano: "Se siete venuti per capire che aria tira, la risposta era, e sarà sempre la stessa: da Rivalta alla Valle di Susa nemmeno un metro quadro di suolo deve essere sprecato per l'opera più inutile d'Europa. I soldi mancano per realizzare la metropolitana a Torino, una delle città più inquinate d'Europa, e qui credono di propinarci il Ponte sullo Stretto di Rivalta con la distruzione totale del nostro territorio. Tornatevene a casa!"

Farlo cadere tocca alle cittadine e ai cittadini. E tocca pure al Sindaco di Rivalta di Torino, che ora non ha più paraventi dietro ai quali nascondersi. Finora si è affidato a personaggi che lo hanno lasciato in braghe di tela. Mercoledì sera non ha avuto il coraggio di tirare le conclusioni del Consiglio. Come l'acqua della Valle che scende nelle *bealere* di Rivalta, Amministrazione o meno, le cittadine e i cittadini fermeranno quell'opera tutte e tutti insieme.

"Obiettivo Ambiente" viene spedito ogni mese a tutti i soci in regola con la quota di iscrizione.

Di seguito indichiamo le altre principali notizie di questo numero:

- Rilancio dell'Energia Nucleare: IV generazione?
- Pro Natura Novara: Bosco Est Sesia di Agognate
- Sostenibilità del legno per l'energia termica
- Pale eoliche sull'Appennino ligure-piemontese
- La natura e il pesante tributo pagato all'uomo
- Il Lago degli Aironi a Brusasco
- Biometano a Govone: presentato ricorso al TAR
- In cammino sui sentieri della Collina torinese
- "Obiettivo Nonviolenza", la pagina di MIR & Movimento Nonviolento

Chiuso in redazione il 15 aprile 2024